

LIMITAZIONI AL LAVORO DELLE PERSONE CON PROBLEMI DI SALUTE

Barbara Boschetto, Antonella Iorio, Carlo Lucarelli, Michele Antonio Salvatore

KEYWORDS: Forze Lavoro, Problemi di salute, Difficoltà funzionali, Inclusione sociale

Abstract

The study aims to compare, in the context of the extensive labour force in Italy, the occurrence of unemployment and of belonging to the active group of inactivity, called gray area, among those who claim to suffer by longstanding health diseases and / or basic activity difficulties and those who report not to have any health problem, as well as identify the main risk factors among those who because of the health problem or difficulty use/need special assistance or arrangements in order to help them to work. Individuals with problems and / or difficulties are distinguished by severity level based on the necessity or otherwise of forms of assistance in the workplace.

By using data of the Italian Labour Force Survey for the second quarter 2011 were calculated adjusted odds ratios for socio-demographic information on a nationally representative sample of 62,902 individuals aged between 15 and 64 years.

Among individuals with health problems and / or difficulties in need of assistance in order to work, the occurrence of unemployment or the gray area of inactivity amounted respectively to 3.0 and 4.2 times those of individuals without problems or difficulties. There were no significant differences with respect to the latter group of individuals with problems and / or difficulties which do not require assistance.

With regard those who need assistance, young people aged 15-24 years were most at risk of unemployment, while the greatest risk of fall into the gray area of inactivity has been detected for women, residents in the South and the people with lower education.

The study has highlighted the need to monitor and ensure the implementation of laws on service and job placement of people with health problems in need of forms of assistance.

Barbara BOSCHETTO, Istituto nazionale di statistica, boschett@istat.it

Antonella IORIO, Istituto nazionale di statistica, iorio@istat.it

Carlo LUCARELLI, Istituto nazionale di statistica, calucare@istat.it

Michele Antonio SALVATORE, Istituto nazionale di statistica, salvatore@istat.it

Introduzione

L'inserimento nel mondo del lavoro rappresenta un fattore determinante per l'integrazione sociale delle persone con problemi di salute o limitazioni dell'autonomia personale.

In conformità alla concezione biopsicosociale di salute, la nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute (ICF), elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2001, individua, come dimensione fondamentale per la definizione di disabilità, le restrizioni nella partecipazione alla vita collettiva e dunque anche lavorativa, dando particolare rilievo all'influenza dei fattori contestuali quali mancanza di servizi, presenza di barriere architettoniche, mancanza di agevolazioni nell'accesso all'istruzione e al lavoro (OMS 2001).

La presenza di limitazioni funzionali risulta avere un forte impatto sulle difficoltà di inserimento lavorativo, determinando quote consistentemente più elevate di esclusi rispetto alla popolazione complessiva; tali quote risultano inoltre crescenti in presenza di maggiori livelli di gravità (Istat 2012).

Politiche attive rivolte a favorire l'integrazione delle persone con problemi di salute possono determinare un più agevole accesso al mercato del lavoro di questo segmento della società e rafforzare la consistenza dell'input di lavoro soprattutto in presenza di bassi livelli di occupazione (Parodi and Sciulli 2012, Sloane and Jones 2011).

Dal punto di vista normativo, a partire dagli anni '90 diverse misure sono state adottate nel nostro Paese al fine di garantire l'inserimento professionale e condizioni di lavoro agevolate per chi presenta problemi di salute e limitazioni fisiche o mentali.

Tra queste assumono particolare rilevanza le leggi a favore delle persone con disabilità come la legge 104/92, definita legge-quadro per l'assistenza,

l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, e la legge 68/99, diretta a promuovere servizi di sostegno e di collocamento mirato.

L'obiettivo del presente studio è quello di confrontare, nell'ambito delle forze di lavoro in Italia, comprensive anche dei cosiddetti inattivi appartenenti alla zona grigia¹, l'occorrenza della disoccupazione e dell'appartenenza a tale zona tra coloro che dichiarano di avere problemi di salute e/o difficoltà funzionali e coloro che dichiarano di non averne, nonché identificare i principali fattori di rischio tra gli individui con problemi e/o difficoltà bisognosi di forme di assistenza per poter lavorare.

Dati e metodi

Nel presente lavoro sono stati utilizzati i dati della rilevazione campionaria sulle Forze di Lavoro in Italia relativa al secondo trimestre 2011.

L'indagine, condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica, fornisce le stime ufficiali dei principali aggregati dell'offerta di lavoro rappresentati da occupati, persone in cerca di occupazione e persone inattive, rilevando le principali caratteristiche socio-demografiche e lavorative. Le unità di rilevazione sono rappresentate dalle famiglie residenti in Italia, all'interno delle quali, vengono intervistati tutti i componenti di 15 anni e più; sono escluse le persone che vivono permanentemente in convivenze. L'indagine è di tipo continuo, con cadenza trimestrale, e utilizza un disegno di campionamento a due stadi comuni-famiglie

¹Per zona grigia si intende quel gruppo di persone che pur non disponendo delle caratteristiche per entrare nell'aggregato dei disoccupati mostrano un certo grado di attachment al mercato del lavoro. Tra questi si trovano coloro che cercano lavoro pur non avendo fatto azioni attive di ricerca nelle ultime 4 settimane, quelli che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili ad accettarne uno entro le due settimane successive, e coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili ad accettarne uno se venisse loro proposto

con stratificazione dei comuni a livello provinciale sulla base della loro dimensione demografica (Istat 2006).

Nel secondo trimestre 2011 è stato incluso un modulo *ad hoc* diretto ad approfondire, tra gli individui di età 15-64 anni, il tema della partecipazione al mercato del lavoro delle persone con problemi di salute o difficoltà funzionali in grado di condizionare le abituali attività della vita quotidiana (Istat 2013a). È stato innanzi tutto possibile individuare coloro che presentano questo tipo di problemi e rilevare le limitazioni sul lavoro che ne derivano, nonché l'assistenza offerta o di cui avrebbero bisogno.

Al fine di ottenere stime affidabili fino al livello regionale, il campione al quale è stato sottoposto il modulo *ad hoc* corrisponde a quello dell'indagine, composto da 77.720 famiglie per un totale di 142.094 individui di 15 anni e più.

Gli individui di età compresa tra 15 e 64 anni che hanno accettato di rispondere al modulo sono pari a 92.898 (per un tasso di risposta del 93,2% sul totale degli individui di 15-64 anni).

Ai fini dell'analisi relativa al presente studio, il campione è stato ristretto alle forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione), a cui è stata aggiunta la zona grigia di inattività. È necessario specificare che in seguito si parlerà di forze lavoro estese, ossia comprensive della zona grigia di inattività.

A seguito di tale selezione, sono stati considerati nell'analisi 62.902 individui, di cui 52.838 che dichiarano di non avere problemi di salute o difficoltà funzionali e 10.064 che invece presentano almeno una malattia cronica o problema di salute della durata di almeno sei mesi o una difficoltà funzionale. Questi ultimi sono stati classificati per livello di gravità, individuato indirettamente sulla base del bisogno o meno di assistenza per poter lavorare (usufruiscono o avrebbero bisogno di almeno una delle tre seguenti forme di assistenza: persone che forniscono

assistenza; attrezzature speciali o adattamenti dell'ambiente lavorativo; modalità di lavoro flessibile quali lavori sedentari, telelavoro, lavoro meno faticoso).

L'associazione tra la condizione occupazionale e le condizioni di salute è stata analizzata mediante modelli di regressione multinomiale, che hanno permesso di calcolare gli odds ratio (OR) con i relativi intervalli di confidenza al 95%, aggiustati per i potenziali confondenti.

La variabile *outcome* è rappresentata dalla condizione occupazionale (che comprende le seguenti modalità: occupati, persone in cerca di occupazione e zona grigia di inattività); i fattori confondenti considerati nell'analisi sono l'età, il genere, la ripartizione geografica di residenza e il titolo di studio.

L'analisi è stata condotta prima sulla popolazione complessiva considerata e successivamente sui soli individui con problemi di salute o difficoltà funzionali bisognosi di assistenza al fine di indagare il ruolo dei fattori di rischio considerati all'interno di tale sottopopolazione.

Risultati

Nella tabella 1 è riportata la distribuzione delle forze di lavoro estese per le variabili in studio, secondo le condizioni di salute.

Oltre un quinto degli individui con problemi di salute o difficoltà funzionali (il 22,6% tra i bisognosi di assistenza per poter lavorare e il 20,8% tra i non bisognosi) appartiene alla classe di età 55-64 anni contro il 10% circa di coloro che dichiarano di non avere problemi o difficoltà.

La quota di donne varia tra il 43% nella popolazione senza problemi o difficoltà e il 48% in quella bisognosa di assistenza.

Tabella 1 - Distribuzione percentuale delle forze di lavoro estese per le variabili in studio secondo le condizioni di salute. Rilevazione sulle Forze di Lavoro, Italia, secondo trimestre 2011

Variabili	Condizioni di salute		
	Senza problemi di salute o difficoltà funzionali	Con problemi di salute o difficoltà funzionali	
		Senza bisogno di assistenza	Con bisogno di assistenza
	[n=52.838]	[n=8685]	[n=1379]
Età			
15-29 anni	19,9	7,1	8,0
30-54 anni	70,4	72,1	69,4
55-64 anni	9,7	20,8	22,6
Genere			
Maschio	56,9	53,8	51,9
Femmina	43,1	46,2	48,1
Livello di istruzione			
Al più licenza media inferiore	36,8	42,9	52,2
Diploma di scuola superiore	46,6	42,4	37,7
Almeno la laurea	16,7	14,7	10,1
Ripartizione geografica residenza			
Nord	47,2	45,7	47,8
Centro	19,2	24,5	15,9
Mezzogiorno	33,6	29,8	36,3
Condizione professionale			
Occupato	82,2	84,6	60,9
In cerca di occupazione	7,2	5,7	12,1
Forze di lavoro potenziali	10,6	9,7	27,1
Presenza di problemi e/o difficoltà			
Almeno un problema, nessuna difficoltà	-	59,5	25,7
Nessun problema, almeno una difficoltà	-	6,3	3,5
Almeno un problema, almeno una difficoltà	-	34,2	70,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Per quanto riguarda il livello di istruzione, oltre la metà dei bisognosi di assistenza (52,2%) e il 43% degli individui con problemi o difficoltà non bisognosi presentano al più la licenza media inferiore, contro il 37% circa tra i sani.

Le quote di disoccupati e inattivi appartenenti alla zona grigia sono nettamente più elevate tra coloro che necessitano di assistenza, pari rispettivamente a 12% e 27%. Tra i sani, i disoccupati rappresentano il 7,2% delle forze di lavoro considerate, mentre gli inattivi della zona grigia sono il 10,6%; tali quote non si discostano da quelle osservate per la popolazione con problemi non bisognosa di assistenza.

Tra gli individui che necessitano di assistenza oltre il 70% presenta sia problemi che difficoltà, contro il 34% circa di coloro non bisognosi di assistenza, tra i quali il quasi 60% presenta almeno un problema ma nessuna difficoltà.

In entrambe le sottopopolazioni i problemi di salute più gravi, maggiormente dichiarati, sono rappresentati da problemi alla schiena o al collo (inclusi artrite o reumatismi), problemi alle gambe o ai piedi (inclusi artrite o reumatismi) e malattie del cuore, ipertensione o problemi circolatori. Le principali attività in cui vengono dichiarate le maggiori difficoltà, in entrambe le sottopopolazioni, sono legate al movimento (sollevare e trasportare qualcosa, camminare e salire le scale, piegarsi e chinarsi).

Per quanto riguarda l'associazione tra condizioni di salute e condizione occupazionale, il rischio di disoccupazione, in termini di odds ratio aggiustati per età, genere, titolo di studio e ripartizione geografica di residenza, è risultato, per gli individui con problemi bisognosi di assistenza, pari a 3,0 (IC95%:2,5-3,6) volte quello dei sani, mentre il rischio di rientrare nella zona grigia di inattività è risultato pari a 4,2 volte (IC95%:3,7-4,9). L'occorrenza della disoccupazione e quella della condizione di appartenenza alla zona grigia non differiscono significativamente per gli individui con problemi o difficoltà non bisognosi di assistenza, assumendo sempre i sani come riferimento.

La tabella 2 riporta i risultati dell'analisi condotta all'interno della popolazione con problemi o difficoltà bisognosa di assistenza. Le variabili considerate risultano

tutte associate alla condizione occupazionale, ad eccezione della variabile “Presenza di problemi e/o difficoltà”. L’occorrenza della disoccupazione tra gli individui in età 15-29 anni risulta pari a 4,1 volte quella degli individui in età 55-64 anni. Non si rilevano differenziali significativi in corrispondenza delle altre variabili considerate.

Se per l’occorrenza della disoccupazione l’appartenenza alla categoria di persona con problemi o difficoltà bisognosa di assistenza non produce particolari differenze rispetto alle caratteristiche considerate, per l’occorrenza dell’inattività rappresentata dalla zona grigia il discorso è invece alquanto diverso.

L’occorrenza della condizione di inattivi appartenenti alla zona grigia non differisce significativamente tra le diverse classi di età. Le donne presentano un rischio (in termini di odds) maggiore rispetto a quello degli uomini (OR pari a 2,1). I residenti nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno presentano odds pari a 2,4 e 5,4 volte quello di chi risiede nel Nord. Per quanto riguarda il livello d’istruzione, coloro che possiedono al più la licenza media inferiore e coloro che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore presentano OR pari a 10,7 e 4,4 rispetto a chi possiede la laurea.

Tabella 2 - Odds ratio (OR) di disoccupazione (a sinistra) e di appartenenza alle forze di lavoro potenziali (a destra) mutuamente aggiustati per le variabili selezionate. Modello di regressione multinomiale. Rilevazione sulle Forze di Lavoro, Italia, secondo trimestre 2011. Individui con problemi di salute o difficoltà funzionali bisognosi di assistenza

Variabili	OR	IC 95%	OR	IC 95%
	Disoccupazione		Zona grigia di inattività	
Presenza di problemi e/o difficoltà				
(Rif. Almeno un problema, nessuna difficoltà)	1,00	-	1,00	-
Nessun problema, almeno una difficoltà	1,54	(0.61-3.88)	0,42	(0.15-1.15)
Almeno un problema, almeno una difficoltà	1,45	(0.93-2.27)	0,95	(0.69-1.30)
Età				
(Rif. 55-64 anni)	1,00	-	1,00	-
15-29 anni	4,13	(2.18-7.81)	1,49	(0.84-2.66)
30-54 anni	1,16	(0.73-1.85)	0,75	(0.54-1.04)
Genere				
(Rif. Maschio)	1,00	-	1,00	-
Femmina	0,91	(0.63-1.30)	2,11	(1.58-2.81)
Livello d'istruzione				
(Rif. Almeno la laurea)	1,00	-	1,00	-
Al più licenza media inferiore	1,26	(0.72-2.21)	10,65	(5.16-22.02)
Diploma scuola superiore	0,84	(0.47-1.49)	4,38	(2.09-9.15)
Ripartizione geografica				
(Rif. Nord)	1,00	-	1,00	-
Centro	1,17	(0.72-1.91)	2,43	(1.61-3.67)
Mezzogiorno	1,15	(0.76-1.73)	5,43	(3.95-7.47)

Conclusioni

Lo studio ha evidenziato, nell'ambito delle forze di lavoro estese in Italia, la presenza di forti criticità nell'inserimento lavorativo delle persone bisognose di

forme di assistenza per poter lavorare. Tra queste ultime sono state rilevate quote più elevate di disoccupati e soprattutto di inattivi appartenenti alla zona grigia comprendenti principalmente individui scoraggiati nella ricerca del lavoro (Istat 2013b). La maggiore occorrenza di entrambe le condizioni, tra i bisognosi di assistenza, è stata rilevata anche a parità di fattori di rischio.

Il bisogno di assistenza per poter lavorare determina la maggiore occorrenza della disoccupazione e non si rilevano, tra i bisognosi, i tradizionali differenziali di genere, istruzione e territorio che caratterizzano il nostro Paese; solo tra i giovani di 15-24 anni si rileva un maggiore svantaggio, dato in linea con gli elevati livelli generali di disoccupazione giovanile.

La maggiore occorrenza, tra i bisognosi di assistenza, dell'inattività rappresentata dalla zona grigia vede invece il maggior svantaggio delle donne, dei residenti nel Mezzogiorno e soprattutto dei meno istruiti.

Gli individui bisognosi di assistenza residenti nelle regioni del Mezzogiorno risultano con molta probabilità maggiormente scoraggiati rispetto a chi vive nelle altre regioni, oltre che per le minori opportunità offerte da una più bassa domanda di lavoro che caratterizza questa zona del Paese, per la minore attenzione volta all'attivazione dei servizi previsti dalla legge riguardo all'assistenza e all'inserimento lavorativo delle persone con problemi di salute.

Tra i bisognosi di assistenza i meno istruiti risultano, con molta probabilità, scoraggiati anche dalle maggiori difficoltà a trovare lavori non manuali e dunque compatibili con le loro limitazioni fisiche; è da sottolineare che allo stesso tempo il più basso livello di istruzione potrebbe anche essere conseguenza delle cattive condizioni di salute (Istat 2011).

Le persone bisognose di assistenza presentano molto probabilmente condizioni di disabilità o comunque malattie croniche fortemente invalidanti, di qui dunque la

necessità di monitorare e garantire l'attuazione delle norme in materia di assistenza e inserimento lavorativo.

Favorire di fatto l'accesso al mercato del lavoro di questo segmento della popolazione rappresenterebbe, oltre che un obiettivo di giustizia sociale, un sostegno all'occupazione in un paese che tradizionalmente mostra criticità sotto questo aspetto.

Riferimenti bibliografici

ISTAT (2013a). *Limitazioni nello svolgimento dell'attività lavorativa delle persone con problemi di salute*. Anno 2011. Statistiche Report, Roma.

ISTAT (2013b). *Disoccupati, inattivi, sottoccupati: indicatori complementari al tasso di disoccupazione*. Anno 2012. Statistiche Report, Roma.

ISTAT (2012). *Inclusione sociale delle persone con limitazioni dell'autonomia personale*. Anno 2011. Statistiche Report, Roma.

ISTAT (2011). *L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali. Anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010*. Statistiche in breve, Roma.

ISTAT (2006). *La rilevazione sulle Forze di Lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Metodi e Norme n. 32, Roma.

OECD (2010). *Sickness, Disability and Work: Breaking the Barriers. A Synthesis of Findings across OECD Countries*, OECD Publishing, Paris.

OMS (2001). *Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)*, Erickson, Trento.

Parodi G., Sciulli D., (2012). *Disability and social exclusion dynamics in italian households*, MPRA, Munich.

Sloane P.J., Jones M.K., (2011). *Disability and social exclusion* in Parodi G., Sciulli D., "Social Exclusion", Physica-Verlag, Springer, Heidelberg, Germany.